



Economia - Un futuro luminoso? Forse, ma ci vorrà tempo per ricostruire. E per ripensare i modelli economici

«E adesso ripartiamo, o sarà tardi» L'appello delle banche locali per riavviare il motore economico

TREVIGLIO (3dv) Riapriamo, il prima possibile. Una voce unanime quella delle banche di credito cooperativo del territorio, prese d'assalto in queste settimane da una rete di migliaia di piccoli e medi imprenditori della Bassa e non solo, alle prese con l'emergenza Covid-19. Chiamano, chiedono, appendono. Nessuno sa esattamente che faccia avrà l'ormai famigerato decreto di aprile, in attesa per dopo Pasqua. Trentacinque miliardi per cercare di mantenere a galla un'economia massacrata dal virus. Così, nel frattempo, spaesati e impauriti, nei capannoni chiusi e vuoti il pensiero resta inchiodato perlomeno al domani mattina.

Le richieste di accesso alla moratoria semestrale sui mutui, rivelano **Giovanni Grazioli** di Bcc Treviglio, **Giorgio Merigo** di Bcc Caravaggio Adda e Cremasco, e **Diego Paganì**, di Bcc Mozzanica, arrivano a ritmi di centinaia al giorno. Richieste di credito, per contro, poche o nulla. Chi appena ha la voglia e la forza di alzare la testa e guardare oltre, spera in martedì, il giorno in cui, plausibilmente, il governo potrebbe decidere di cominciare ad allentare la presa del lockdown consentendo la riapertura - fatte salve le misure di sicurezza - delle prime attività produttive non essenziali.

«È fondamentale che le lavorazioni che possono farlo in sicurezza ripartano martedì - chiede il presidente della Cassa rurale cittadina - lo stesso come imprenditore, ma come me molti altri colleghi, stiamo ricevendo importanti pressioni dall'estero in questo senso e c'è il rischio concreto di perdere quote di mercato. Non tutti hanno chiuso come noi in Italia. Insomma, facciamo presto». Le richieste di accesso alla moratoria sui mutui, a Treviglio, sono arrivate in poche ore a quota 1600 pratiche. Si parla di crediti per diverse decine di milioni di euro. «Ma questo è soltanto il primo

Le richieste di moratoria sui mutui arrivano a centinaia ogni giorno agli uffici delle Bcc della zona. «Serve chiarezza e nuova liquidità per le imprese»

intervento necessario - continua Grazioli - il secondo, è la liquidità. E siamo molto preoccupati per la poca chiarezza attorno alle decisioni del governo. Dalle prime anticipazioni sul decreto economico di aprile, che speriamo cambino, sembra che il meccanismo per l'accesso al credito sia piuttosto lungo. Il rischio è che i soldi arrivino quando non serviranno più».

La rincorsa, del resto, sarà



lunga. Torneremo meglio di prima? «Sì, certo - continua - Ma serviranno anni per raggiungere certi livelli. E più si apre il gap, più sarà lungo il processo per colmarlo».

Parole condivise anche dal neodirettore generale di Bcc Mozzanica Paganì. In carica da gennaio, dirige la più piccola Bcc della Lombardia: due sole filiali tra Mozzanica e Fara Oliviana con Sola. «Il nostro è un pubblico di piccole imprese - spiega - E fare

valutazioni adesso sui danni economici causati da questo virus è difficile. Di certo la necessità di ripartire il prima possibile c'è. Speriamo da martedì».

I crediti sono il termometro. «Anche noi abbiamo avuto alcune richieste di moratoria, anche magari da clienti che non ne avevano strettamente bisogno ma che hanno approfittato dell'opportunità per prendere una boccata d'ossigeno cercando



I presidenti di Bcc Treviglio Giovanni Grazioli e di Bcc Caravaggio Adda e Cremasco Giorgio Merigo

di capire cosa succederà nel prossimo futuro - spiega - Ma nel nostro panorama di piccole e piccolissime imprese si è verificato anche un problema di approvvigionamento delle materie prime, ad esempio nel settore metalmeccanico, tra chi è rimasto aperto».

I più colpiti dalla crisi di Covid? «Bar e ristoranti - continua Paganì - Che rischiano danni incalcolabili anche perché quando riapri-

ranno sconteranno una situazione ancora non risolta. Chi vorrà uscire a mangiare e bere?».

«Stiamo andando al ritmo di centinaia di richieste di moratoria al giorno» aggiunge il presidente di Bcc Caravaggio Adda e Cremasco Merigo - Attendiamo lumi sul decreto economia ma soprattutto sulla liquidità da erogare alle imprese, che sono come la benzina in questa fase». Nuovi mutui? «Qualcuno c'è, che sta ripensando la propria produzione per i prossimi mesi - spiega - Ma la stragrande maggioranza sta a vedere come andrà». Il primo passo da fare? Riaprire (con cautela), tracciando i positivi e i sani. «È indispensabile credo che cominci una campagna di tracciamento dei contagi, anche tramite i nuovi test veloci - spiega - Così da permettere a chi è certamente negativo e immunizzato, di ritornare al lavoro. Anche se chiaramente la salute è la cosa più importante e va prima di tutto».

Ripartiremo meglio? «Di certo dovremo imparare da questa crisi - conclude il presidente - E rivedere molti dei nostri modelli economici. Abbiamo sotto gli occhi il fallimento di una certa forma di globalizzazione che ha cancellato ogni sicurezza sociale. E Anche l'Europa deve rendersi conto che non è più tempo per politiche ragionieristiche, ma servono investimenti. Idem per la Bce». Per il mondo bancario «deve tornare al centro la persona e in questo senso le Bcc partono avvantaggiate, adottando già modelli ispirati, ad esempio, alla dottrina sociale della Chiesa».

«L'Ue si trova di fronte a un'occasione storica senza precedenti - gli fa eco Grazioli da Treviglio - Se la perde, non so onestamente quando potrà tornare». E anche rispetto al fiscalismo delle regole europee per il credito «notiamo segnali di alleggerimento della morsa». Basterà? Speriamo.